I 9 PARADOSSI DEL FARM TO FORK

Sintesi Informativa

La strategia "Farm to Fork", parte del Green Deal europeo, rappresenta un sostanziale cambiamento della politica agricola e alimentare dell'UE, che inciderà nei prossimi 10 anni in modo strutturale sulla produzione di cibo e sulla produttività agricola europea.

Creare un sistema alimentare sostenibile, continuando a garantire l'approvvigionamento alimentare, la corretta nutrizione, le preferenze alimentari e la salute pubblica, salvaguardando l'ambiente e il benessere degli animali, **è un obiettivo condiviso anche dalle filiere zootecniche europee.**

Il piano strategico del "Farm to Fork", che a giugno sarà votato in una sessione congiunta dalle Commissioni Agricoltura e Ambiente del Parlamento Europeo, condivisibile nell'ambizioso obiettivo di creare un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, presenta però **alcuni paradossi che evidenziano come sarà difficile mantenere in equilibrio la sostenibilità ambientale con la sostenibilità alimentare.**

Oggi l'Europa è uno fra i maggiori produttori agricoli del mondo e un operatore primario negli scambi agroalimentari internazionali. Le produzioni europee hanno raggiunto livelli di efficienza e standard di qualità e sicurezza alimentare fra i più elevati al mondo.

Il 40% di tutto il mercato agroalimentare Europeo è costituito dal settore zootecnico che, con un valore di 170 miliardi di euro, dà lavoro ad oltre 4 milioni di persone dirette.

Ridurre il consumo di carne non **influenzerà solo** le produzioni zootecniche della carne ma avrà effetti negativi anche su numerose altre filiere **alimentari e non**, ad esse collegate. La filiera zootecnica è strutturalmente la più complessa, la più circolare e per natura la più resiliente tra gli ecosistemi produttivi.
Da essa dipendono produzioni alimentari primarie come **latte**, formaggi, yogurt e altri prodotti lattiero-caseari o delle **uova** ma anche numerose filiere **non alimentari** quali: **la pelle e il cuoio** (scarpe, borse, cinture, divani, moda, automotive, ecc.) , il **biomedicale** (capsule per medicinali, eparina, valvole cardiache biologiche, ecc.), la **filiera della cosmesi e detergenza (**creme, rossetti, saponi, ecc.) la filiera del **Pet food** per gli animali d'affezione, i **fertilizzanti organici** indispensabili anche per **l'agricoltura biologica**, le **biomasse** agricole e industriali necessarie per produrre energia rinnovabile, quale **biogas e biometano**.

In Europa tutto il settore agricolo è responsabile del 10,3 % delle emissioni di gas a effetto serra. Quasi il 70% di esse proviene dal settore dell'allevamento e consiste di gas a effetto serra diversi dalla CO2 (metano e protossido di azoto)[1]. Questo significa che, grazie all'efficienza produttiva e all' innovazione tecnologica raggiunte dall'Unione Europea, il settore zootecnico in Europa è responsabile solo del 7,2% delle emissioni, già oggi la **metà della media globale** del 14,5%. **Il settore zootecnico non è l'unico responsabile delle emissioni di CO_2** perché la gran parte delle emissioni di gas serra, **85-90%,** deriva dall'utilizzo **dei combustibili fossili per produrre energia nel settore industriale, residenziale e dei trasporti.**

[1] European Commission, A Farm to Fork Strategy for a fair, healthy and environmentally-friendly food system - COM(2020) 381 final

Senza dimenticare che dove c'è allevamento e animali al pascolo ci sono persone che si prendono cura anche del territorio, evitandone l'abbandono, limitando i dissesti idrogeologici e la diminuzione della biodiversità.

Da una recente ricerca dell'USDA[2] sugli **impatti economici** dell'attuale proposta "Farm to Fork", emerge che l'adozione di questa strategia da parte dell'Europa porterà ad una **riduzione del 12% della produzione agroalimentare Europea, un aumento del 2% nelle importazioni, una riduzione del 20% delle esportazioni, la perdita del potere di acquisto da parte dei consumatori europei, fino ad un calo significativo del Pil agricolo europeo.** La perdita di produttività del comparto agroalimentare europeo inciderà negativamente, non solo sui consumatori europei ma anche su quelli che già oggi nel mondo soffrono di carenze nutrizionali.

La soluzione non è ridurre la produzione agricola in Europa ma renderla ancor più efficiente e sostenibile, **garantendo così cibo accessibile a tutti e ad un prezzo equo.**

La filiera zootecnica è, e vuole continuare ad essere parte attiva di questa transizione, senza sprecare i progressi raggiunti in termini di sostenibilità degli ultimi 30 anni. Sarebbe imperdonabile sprecare i vantaggi già ottenuti nel tentativo di trasformare radicalmente il sistema.

Studi recenti, come ad esempio quello pubblicato sulla rivista Nature Sustainable[3], spiegano come l'impiego delle tecnologie digitali in agricoltura consentirebbe di mantenere gli attuali volumi produttivi impiegando meno superfici di quelle utilizzate oggi. L'obiettivo auspicabile sarebbe un'Europa auto-sufficiente e in grado di condividere le proprie produzioni con i paesi in via di sviluppo. Non è limitando la produzione che questo potrà avvenire.

---

[2] Beckman, Jayson, Maros Ivanic, Jeremy L. Jelliffe, Felix G. Baquedano, and Sara G. Scott. November 2020. *Economic and Food Security Impacts of Agricultural Input Reduc-tion Under the European Union Green Deal's Farm to Fork and Biodiversity Strategies*, EB-30, U.S. Department of Agriculture, Economic Research Service

[3] *https://www.researchgate.net/profile/Bruno-Basso-2/publication/340712044_Digital_agriculture_to_design_sustainable_agricultural_systems/links/5eee15d0299bf1faac666182/Digital-agriculture-to-design-sustainable-agricultural-systems.pdf*